

1607,

aiuterebbe grandemente li Grigioni, e ch'ella trattarebbe di tal soccorso con S. M. col mezo dell' Ambasciator Priuli, ò d'un' altro, che le si mandarebbe à posta. Che non rimaneva più, che à vedere quanto S. M. voleva fare per essi in caso, che si venisse à rompere il trattato.

Tutto il mese di Genaro non cessò Don Francesco di Castro di sollicitare il Senato per la sospensione delle leggi, dalla quale non si aglievava, quantunque gli venisse sempre fatta la stessa risposta. Egli diceva che non dependeva, che da ciò, che il Papa non fosse sodisfatto, ò che se non se ne accontentava, il Rè suo Padrone cessa ebbe d'assistergli. Che quanto aveva la Republica fatto per il Rè di Francia non bastava, non imputando all' onore di S. M. Catholica d'andare sulle pedate altrui. Che niente di meno non ricusava di unirsi coll' Ambasciator di Francia, volendo bene il suo padrone avere Confoci in un' opra tanto buona; mà che domandava una di-